Mercoledì 4 Settembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 211

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

LA NUOVA RAPPRESENTANZA
DEL COMUNE DI UDINE

Effemeridi ed Organi hanno espresso un giudizio riguardo il risultato dei *Comizj udinesi*, ed a cura de' nostri Democratici il telegrafo annunciò ormai a tutta Italia il trionfo dei *Partiti popolari*. Ed io che per due settimane ho perorato cotanto in argomento, vengo ora ai conti per dedurre il frutto delle perorazioni.

Per quanto concerne il mio Giornale, ieri ho già detto di non essere malcontento del risultato, dacchè, tra Maggioranza e Minoranza, ventitre della Parte intellettuale del Consiglio furono da esso indicati preferibili; mentre dieci, se non più, degli eletti della Lista popolare sederanno a Palazzo Civico non altrimenti che per dare all'assemblea marcatissimo colorito democratico.

Io, per la concordia, avevo osato proporre una riforma radicale, cogliendone il pretesto dall'avvenuto antagonismo e dalle reciproche accuse di *consorterie* aspiranti a predominare. Proponevo cioè che i *personaggi politici* (Senatori e Deputati) volontariamente rinunciassero alle candidature per assemblee minori. Ma il solo on. Morpurgo (adducendo la recente nomina a Presidente della Camera di commercio) impedì di essere inscritto nella Lista del Circolo costituzionale liberale, e al contrario i Senatori di Prampero e Pecile, ed i Deputati Girardini e Caratti, comparteciparono vivacemente alla lotta. Ed il solo Conte di Prampero annuiva alla mia equa proposta di tentare che il risultato corrispondesse, quantunque imperfettamente, al criterio, ottimo per l'amministrazione dei Comuni, della *Rappresentanza proporzionale*.

Non fortunato in questa proposta, le elezioni di domenica soddisfecero ad altro mio desiderio, cioè che gli ex-Sindaci fossero sempre rieletti, a meno d'una loro esplicita rinuncia. L'on. Morpurgo, che con tanto interessamento per la cosa pubblica fu Sindaco più volte, rinunciò; ma nel nuovo Consiglio hanno seggio il Senatore Pecile, il Conte di Prampero, il Conte di Trento che con le buone tradizioni ed esperienze amministrative si diranno lieti di giovare alla nuova Amministrazione. E poichè sarà loro dappresso l'avvocato Schiavi, che nell'ultima Giunta ebbe tanta parte per lo studio di utili riforme ed è uomo di alto ingegno e di soda dottrina e tale oratore che illumina e persuade, io mi aspetto da essi che invigileranno onde le tradizioni buone vengano rispettate. Inoltre un'altra voce autorevole si farà udire nelle future discussioni, quella del nuovo Consigliere avv. cav. Renier, mente acuta, poi versatissimo nella Legge e nella pratica amministrativa.

Dunque, malgrado il timore che io, giorni addietro, esternai (pel caso del *pieno trionfo d'una delle due Parti* senza nulla concedere all'altra) che simile risultato dei Comizj di domenica avesse a produrre le rinuncie collettive della Minoranza, e quindi ritardare a tempo indeterminato il ritorno del Comune alla vita normale, non esito a pregare gli eletti per la Minoranza a fare atto generoso verso la Città con l'accettare, malgrado le troppe offese di loro amici, un ufficio che sarà di controlleria e insieme di guarentigia contro avventataggini e stranezze possibili quando anche altri Comuni in Italia, caduti in mano di Democratici e Socialisti, diedero esempio infausto di novità sovvertitrici.

Considerando eglino i non pochi elementi buoni che pur entrarono nella Maggioranza, e che sarà dato ai Consiglieri Moderati di venir talvolta a discussioni approfondite e sagaci, poichè i capi della Democrazia (saliti, come dicesi, al Potere) si guarderanno bene dalle violenze e dallo esigere voti capricciosi dai propri gregarii; e riflettendo allo scandalo ed al danno, qualora nella Minoranza si lasciassero seggi vuoti, io credo che la nuova Amministrazione potrà essere, a giorni, inaugurata nell'aula del Palazzo Civico.

G.

Vivacissima assemblea
alla Federazione socialista.

Milano, 3. Stasera vi è stata una lunga e vivacissima assemblea della Federazione socialisti.

In essa si manifestarono due correnti, di cui una asprissima contro l'Unione socialista e contro **Turati** pel quale Paolo Valera voleva si pronunciasse nientemeno che l'immediata decadenza del mandato parlamentare.

Prevalse l'opposta corrente alquanto conciliativa verso gli unionisti, ma ugualmente ostilissima verso il Turati e si approvò a grandissima maggioranza una mozione respingente le offese dei secessionisti.

Il conflitto colla Porta.

Parigi, 3. — Nell'odierno consiglio dei ministri all'Eliseo Delcassè fece l'esposizione dell'incidente franco-turco. Una nota ufficiosa a proposito di questo incidente, dice che, malgrado la parola data dal Sultano, tutti gli impegni presi non sono stati mantenuti onde l'ambasciatore della Francia ricevette l'ordine di lasciare Costantinopoli e l'ambasciatore ottomano a Parigi fu avvertito che la sua presenza in Parigi non aveva più ragione di essere.

Il Sultano è tranquillo.

Parigi, 3. — Il *Matin* pubblica dispacci privati da Costantinopoli, secondo i quali il Sultano ricevette da una grande potenza incoraggiamenti e assicurazioni che non si userà la forza contro la Porta in seguito all'incidente franco-turco. Il Sultano è assolutamente tranquillo e meno disposto che mai ad un accomodamento.

L'anarchico Jaffei
prosciolto dall'accusa di regicidio.

Milano, 4. — L'anarchico Jaffei, ex guardia di finanza estradato dalla Svizzera, venne prosciolto dall'accusa di regicidio e rimesso in libertà stamane.

Ebbe tempo una settimana per espatriare e promise di recarsi domani nella Svizzera.

Interessi agricoli.
Per il congresso grandinifugo di Novara.

Il Dott. Gellio Ghellini professore di fisica e meccanica presso la R.a Scuola Superiore di viticoltura ed enologia di Conegliano, ha avuto l'incarico dal comitato promotore del congresso grandinifugo di Novara di riferire sul tema: «Deduzioni tecniche dei risultati degli spari» E' necessario pertanto che i consorzi ad anche gli impianti privati di cannoni grandinifughi forniscano al sullodato professore tutte quelle notizie che a lui possano interessare.

A tale scopo, e per avere anche una idea della importanza tecnica del consorzio, il prof. Ghellini ha preparato apposito questionario; prega pertanto a nostro mezzo tutti i signori presidenti dei consorzi grandinifughi della provincia, che non lo avessero ancora ricevuto, a volergliele richiedere a mezzo posta.

Il tema che il prof. Ghellini deve svolgere per l'andamento della attuale campagna, è certo uno dei più importanti, perchè potrà chiarire molte dubbiezze presenti. Confidiamo quindi che tutti i nostri consorzi grandinifughi risponderanno anche sollecitamente all'appello, perchè il questionario colle risposte deve essere rinviato non più tardi del 15 settembre p. v. salvo a segnalare quei fatti posteriori che i consorzi crederanno degni di nota.

Anche il Marangoni, professore di fisica al R.o Liceo Dante di Firenze, il quale al congresso riferirà sul tema «Deduzioni scientifiche dei risultati degli spari» ha compilato speciale questionario) del quale sarà buona cosa che i presidenti dei consorzi grandinifughi della provincia facciano richiesta.

La questione fillosserica
in Friuli

L'autore dell'articolo comparso ieri in questo giornale, non mi parve rispondesse esaurientemente a quanto, col buon senso di agricoltore pratico, sussidiato da una vasta e profonda coltura, aveva esposto il prof. Hügues nel *Corriere Friulano*.

I principali argomenti sostenuti dal Sig. d. p. a sostegno e difesa del metodo distruttivo, si riducono a due: 1.o La distruzione delle viti fillosserate ritarda il cammino della fillossera, mentre il lasciar andare condurrebbe ben presto a un'invasione generale; 2.o E' meglio estirpare le poche viti fillosserate di Castions e di Terenzano, che non distruggere i vigneti della Provincia piantati coi sistemi moderni.

Considerati astrattamente, sarebbero entrambi argomenti capitali. Se nonchè, esaminati dal lato pratico, zoppicano un po' tutti e due. Per primo, lo stesso Sig. *d. p.* ammette che, si distrugga pure quanto si voglia, non si riesce *mai* a soffocare completamente l'infezione. E allora, non resta sempre un focolare vivo e aperto? Da un solo uovo d'inverno, non possono forse, in una sola stagione, compiendosi tutto il ciclo evolutivo della specie, originarsi fino a 30 milioni d'individui? Senza dire che, per noi friulani, che abbiamo, appena varcato il confine austriaco, estese zone ove l'afide regna sovrano, poca consolazione e poca sicurezza può dare il saper *limitata* (soffocata mai) l'invasione, in un punto della zona che più è prossima al confine medesimo. E quindi, si spiantino anche tutte le viti, di Terenzano e di Castions, non per questo sarà salvo il Friuli. Chi può impedire al vento di portare dove voglia le madri partenogeniche alate, dalle quali dopo una sola generazione si passa all'uovo d'inverno?

Ma ammettiamo pure che si ritardi, col metodo distruttivo, la marcia progressiva e fatale dell'insetto. Val forse la pena, per ritardare soltanto un male, contro cui già si conosce il rimedio, di rendere desolata e per più anni, la zona infelice ove esso e comparso? Perchè sta qui una delle gravi obbiezioni di tutti gli agricoltori che hanno la fillossera in casa, o che l'hanno alle porte. Se non ci fosse altro danno che la perdita delle viti infette, quando anche troppo modestamente compensata dalla piccola indennità governativa, meno male. Ma i delegati antifillosserici non si limitano a *distruggere* le piante colpite e a *disinfettare* quelle circostanti; ma in un raggio di sette a dieci metri *ogni cosa* distruggono. E da noi, che gran parte delle viti son interposte a filari di gelsi, il danno è gravissimo. E allora l'indennità diventa *troppo meschina*, e l'agricoltore comincia a pensare se non fosse meglio tenersi la fillossera o combatterla con tutt'altri sistemi. Perchè, a farlo apposta, le viti attaccate sono bene spesso rigogliose e promettenti. E sentendo che l'infezione data da più di dieci anni, vien fatto di pensare che il danno arrecato dalla distruzione è forse maggiore di quello inflitto dall'afide. Poichè l'opera di distruzione non si limita naturalmente, a un anno solo. Le visite fatali dei delegati, si ripeteranno per quattro anni ancora, forse per sette, in capo ai quali una spianata deserta segnerà forse il luogo dove sorgeva prima un esteso vigneto, bello e fiorente, ricco di piante produttrici e redditrici, in cui si siano trovate poche tracce, ma disperse di infezione.

Il sig. *d. p.*, non so su quali basi, sconsiglia all'agricoltore intraprendente, che ne avesse l'animo, i nuovi impianti su legno resistente. E, ben inteso, ne lo distolgono assolutamente, su basi formidabili, i regolamenti governativi antifillosserici. Ora io mi chiedo: in che modo dovremo noi combattere la fillossera? Anche trascurando l'opera deleteria del metodo distruttivo, tutti sono d'accordo nel dirci che questo ritarderà forse, non arresterà certamente la malattia. Onde i nostri vigneti sono ormai inesorabilmente condannati, e l'agricoltore resta impossibilitato a sostituirli con impianti di viti resistenti. Quale avvenire adunque spetta alla viticoltura friulana, se a furia di piccoli centri, tutto si distrugge e nulla si sostituisce?

Ma il punto principale, che specialmente interessa gli agricoltori, si è questo, che essi non vengono quasi affatto risarciti del gravissimo danno loro inflitto con la distruzione completa di tutto quello che la fillossera attacca e con gli ostacoli al libero scambio che le leggi antifillosseriche sanciscono. O. gnuno sa che la sola dichiarazione di zona infetta, che obbliga a distruggere senza riedificare, che vieta ed inceppa gravemente ogni sorta di commercio, è un colpo funestissimo per tutti i rami dell'agricoltura. E a nessuno verrà in mente che tali incalcolabili danni possano venir compensati dall'irrisoria indennità governativa, che si limita a circa 30 centesimi per ogni ceppo di vite produttiva e fiorente. Ora, a me pare assolutamente ingiusto che, per ritardare problematicamente l'infezione nei vari comuni della provincia, si mandino allegramente in rovina i disgraziati proprietari dei comuni già infetti; che in nome di un vantaggio stimato comune, vengano sacrificati gli agricoltori di una sola zona, senza che i beneficati abbiano a concorrere in nulla per alleviare, almeno in parte, i danni da quelli patiti. E' un far servire da capro espiatorio per l'intero Friuli pochi coltivatori, già abbastanza colpiti dalla sola presenza del flagello devastatore.

Concludendo: 1. Il metodo distruttivo pur considerato astrattamente come tale, ha un'efficacia dubbia, o per lo meno assai relativa, per la nostra provincia in ispecie. 2.o Il danno prodotto dalla distruzione, considerata specialmente la perdita dei gelsi e l'impossibilità materiale di sostituire le viti nostrane, infette o no, con quelle a ceppo americano, è forse ancor maggiore di quello arrecato dalla fillossera stessa.

Non sono le poche migliaia di lire d'indennizzo, che si rimpiangono; sono i disastri che nessuno compensa, dei proprietari irrisoriamente indennizzati, che vedono in poche ore gettato il frutto di lunghe fatiche, di cure attente, di studio lungo e amoroso, sulla propria campagna.

E io mi chiedo se non sia da augurarsi ben prossimo il giorno in cui anche il Friuli sia dichiarato zona abbandonata, e in cui finalmente, certi di non veder perso il frutto del proprio lavoro, gli agricoltori nostri potranno accingersi alla graduale sostituzione delle bersagliate viti nostrane.

M. G.

All' Istituto di San Gerolamo.

Roma, 3. — Oggi il commissario terminò l'inventario nell'Istituto di S. Gerolamo, meno per la cassaforte, le chiavi della quale sono ancora presso l'incaricato dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano. Vuolsi che il commissario abbia intimato al croato Pazmann di consegnarle per stasera, altrimenti domani farà scassinare la cassaforte e l'archivio.

Dicesi che l'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, abbia ufficiato quella presso il Vaticano a consegnare le chiavi per evitare lo scassinamento.

Cronaca Provinciale

Marano Lagunare.
Vita maranese — Pesca dei canali.

2, *settembre*. — Alle pesche di San Giacomo, avvenute or son poche settimane, fanno ora seguito in questa laguna quelle dei *canali*, non meno importanti per la quantità del pesce che si presume pescare, e non meno divertenti pel metodo che viene praticato.

La pesca dei *Canali* è permessa nel solo mese di settembre; i giorni migliori però, sia per l'ordine dell'acqua e sia per la località, sono da mercoledì 4 a sabato 7 settembre. Chi volesse assistervi passerebbe, nel suo genere una bella giornata.

Per la pesca si uniscono in gruppi di due compagnie di 16 pescatori ciascuna, con otto barche, portando seco la *tratta*, la *trezza*, degli *spunteri*, ed i soliti *grisioi* e *cogoi*. Quando l'acqua è allo stadio richiesto i pescatori sono pronti sul sito della pesca pei lavori preparatori. Stendono innanzi tutto la *trezza* che è una rete della lunghezza di 50 metri per 6 di larghezza. Questa viene calata verticalmente e in senso traversale del canale che si deve pescare, ed è assicurata con *spunteri* (ossia bastoni di legno lunghi 6 metri) fissati nel fango alla distanza d'un metro uno dall'altro. Quindi lungo le due rive del canale per mezzo Chm. circa dalla *trezza*, vengono disposte due file di *grisioi* formando così una piccola *serraglia* necessaria per le ultime operazioni della pesca, quando cioè il pesce, messo alle strette, non potendo fuggire, viene pescato, oppure preso nei soliti *cogoi* o tranelli messi appositamente di tanto in tanto lungo i *grisioi*. Vengono poi successivamente chiusi, con piccole *trezze* o con *grisioi*, tutti i *rii* ed *are* (rigagnoli) che si trovano lungo l'una o l'altra parte del canale affinchè il pesce non trovi nessuna uscita.

Eseguiti questi preparativi, i pescatori si portano a due chm. circa dalla *trezza*, e disposte le barche attraverso il *canale*, calano la *tratta*, che è una gran rete lunga metri 90, larga 9, i cui i punti a maglia (maia) hanno il diametro di 3 centimetri. Nel lato inferiore della *tratta* sono assicurati appositi piombi del peso di 1/4 di Cg. ciascuno e distanti un metro fra loro, affinchè rimanga il più possibile tesa.

Appena l'acqua comincia a crescere i pescatori si mettono all'opera: alcuni di essi montano in barca e cogli *spunteri* accompagnano la *tratta* rasentando il fondo del *canale*, altri invece, rimanendo a riva e tenendo in mano una fune, il cui capo è ligato alle barche, camminano a ritroso tirando gradatamente per agevolare il tragitto. Questa paziente operazione dura da 4 a 10 ore secondo la corrente dell'acqua, e diventa sempre più interessante man mano che si avvicinano alla *trezza*, finchè entrati nella *serraglia* ed assicurata la *tratta* ad un palo o mazza, girano attorno avvicinandosi alla riva dove alzata a guisa di solco, la *tratta*, raccolgono il pesce preso nella rete. E' questo il punto più importante della pesca, inquantochè se per poco manchi l'attenzione o l'opera concorde e diligente dei pescatori, in men che non si scrive, si può perdere tutto il pesce il quale trova uscita sotto della *tratta*.

Chi assiste ad una di queste pesche gode d'un vero spettacolo. Il pesce, che non tarda ad accorgersi delle insidie che gli si tende, perde la sua tranquillità, comincia ad agitarsi, e, cercando uno scampo, si inviluppa nei *cogoi*. Chi invece può evitare questo pericolo viene accompagnato dalla *tratta*, ma quando si vede alle strette imprende una vera lotta per la vita. Allora lo scompiglio è al massimo; l'acqua è tanto agitata che molte volte gli spruzzi bagnano completamente i pescatori. Molti pesci, specie i più grandi, spiccano salti incredibili; alcuni giungono perfino a salvarsi slanciandosi al di là del canale, con una volata di 12 o 15 metri, od anche sormontando le barche dove si trovano i pescatori; altri il cui salto non riesce, ricadono nell'acqua, o vanno addosso ai pescatori, od anche piombano nelle barche. E' un momento sorprendente, e tutto il raccolto dipende dalla abilità e precisione dei pescatori.

Queste pesche si fanno sempre di giorno, e in una giornata non si possono pescare più di tre canali. La pesca inoltre non può aver luogo se non *in fela d'acqua*. Dicesi *fela d'acqua* quando nella laguna, fra l'intervallo del flusso e riflusso lunare che avviene di solito ogni 15 giorni, non vi è grande quantità d'acqua ed i suoi movimenti sono appena sensibili. Alcune volte i pescatori devono abbandonare la pescata anche dopo intrapresi i lavori. Questo avviene specialmente quando la laguna va soggetta ai *revochi*, ossia quando l'acqua alternativamente va e ritorna; allora i pescatori non possono raggiungere la *trezza*, e la pesca non riesce. Così pure la pesca non può essere ultimata se vi è *stanca d'acqua*, se cioè l'acqua ha sospeso completamente il suo movimento. Questi fenomini possono durare qualche ora, sicchè intanto, ritornando l'ordine dell'acqua, i pescatori non fanno più a tempo di riprendere il lavoro.

Non di rado le compagnie si uniscono fra loro, e i tre canali vengono pescati in comune da tutti i pescatori, così nella ripartizione del ricavato, chi ebbe maggior fortuna compensa chi dalla sorte, o da altra causa imprevista non fu favorito. Ai proprietari delle *tratte* spetta in ogni caso un terzo del guadagno netto. Il pesce che maggiormente abbonda in questo mese è il *sievolo*, la *lissa*, lo *storione*, il *copise*, il *branzino*, la *volpina*, il *canotello*, l'*orada della corona* ed altro di minor importanza. Non appena pescato il pesce viene tosto portato a Marano e venduto nella pubblica pescheria. Per ogni *fela d'acqua* (flusso lunare), nella festa antecedente alla pesca, le compagnie dedicate ai canali devono, sulla piazza del paese, *zogar al tocco* (tirar tocco) per la scelta di quelli che devono pescare.

Questi vengono subito pubblicati affinchè i pescatori di *serraje* non piantino le loro *arti* ne le *serraje* confluenti i canali stessi potendo portarvi disturbo e danno.

Molte e molte cosette si potrebbero aggiungere ancora ma non voglio tediare di soverchio il lettore e per oggi punto.

Veritas.

Tarcento.

Ancora sulle licenze per la caccia. — La visita dell'Ispettore di P. S. — Vi comunico una misteriosa novità.

In seguito ai reclami ripetuti su tutti i giornali della città: e comparsi anche sul vostro l'altro giorno, circa il ritardo nell'evasione nello domande di licenza per caccia, fu qui in paese l'ispettore o il vice (poco importa).

Perveniva poi, sabato scorso, al nostro ill.mo Sindaco un telegramma dalla R. Prefettura, di portarsi immediatamente col segretario comunale a Udine per conferire col regio Prefetto sull'argomento.

Che cosa mai ci sarà sotto?

Vi terrò informati su un'altra mia, al caso.

—

Sullo stesso argomento ci pervennero altri lagni di cacciatori di altri comuni di questo distretto i quali non hanno ancora ricevute le licenze, benchè abbiano versato la tassa prescritta.

Giriamo le querele... cinegetiche alle autorità, accontentandoci per ora di non far nomi.

Pontebba.

I benefattori della colonia Alpina. — Ai nomi degli oblatori della colonia va pure aggiunto quello del signor Pio Italico Modolo, il quale regalò 2 casse di birra.

Paularo.

Grave ferimento. — A Dierico, frazione del nostro comune avvenne l'altro ieri un grave ferimento nell'osteria di Silverio, fra un certo Giovanni Derani fu Giovanni ed il cameriere dell'osteria certo Deriani Osvaldo di Giacomo d'anni 25. Causa del ferimento fu una disputa a proposito degli spari per la sagra del paese. Il Deriani Osvaldo inferì all'avversario, con un coltello di cucina, parecchie ferite alla nuca, al temporale destro e all'indice della mano destra, guaribili in venti giorni.

Il feritore fu arrestato e tradotto dopo una momentanea fermata nelle carceri di Paluzza, in quelle di Tolmezzo.

Fagagna.

Per la esposizione locale. — Con speciali circolari il comitato per l'esposizione di Fagagna

invita tutti gli espositori di fiori a voler presentarsi con gli oggetti giovedì 12 corr. alla sede del comitato — e luogo pella mostra (Casa Pico); invita pure tutti gli altri espositori di prodotti, oggetti varii ecc. a presentare ogni cosa entro il giorno 12, e 13.

La mattina del 14 è convocata la Giuria che sarà presieduta, come altra volta a Fagagna stessa, dall'on. Ing. Cav. Co. Detalmo di Brazzà.

Avvertiamo ancora che il 16 avrà luogo in un punto opportunemente scelto, il Tiro allo Storno, e il giorno 17 si terrà una mostra di bestiame, con relativa fiera. Furono pure nominati anche i signori giurati per l'esposizione degli animali che riuscirà interessantissima, numerosa e nella quale si faranno anche dei buoni affari.

Cividale.

Inconvenienti. — *2 settembre.* — I pubblici spanditoi non vengono mai disinfettati con tutto l'incaricate speciale. Quelli vicino al Monte, sono affatto immorali. Si provveda!

Latteria. — A Gruppignacco è sorta una latteria, per merito del sig. Mulloni Luigi di Cola; e risponde a tutte le esigenze moderne. Il capo sig. Primo Zuliani di Fagagna attende con molto zelo alle operazioni. Il macchinario e l'ambiente perfetti. Il formaggio ottimo. Bravo il sig. Mulloni per aver il primo fra noi istituito una latteria modello.

Il nuovo Curato di Madonna di Monte. — Il giovane ex Cappellano di Prepotto Don G Sinicco di Cava di Tarcento Domenica prese solennemente possesso. La sera precedente vi furono luminarie e fuochi artif. Domenica il Rev Capitolo lo insediò solennemente.

Il Sinicco è prete umile, buono, istruito, e degno successore del compianto Quanella.

Echi delle feste. — *(B)* — Completo le notizie d'ieri sulle grandiose feste cividalesi.

Al banchetto nella trattoria alla Giardiniera condotta dalla brava Teresa Raccaro, parlò prima il Presidente della Banda di Tricesimo sig. Giovanni Sbuelz invitando il corpo filarmonico a brindare alla gentile Cividale. Gli rispose con nobili parole il sig. Felice Moro Presidente dei festeggiamenti. Ambedue i brevi discorsi, furono applauditissimi.

Durante e prima dell'estrazione della tombola, la banda di Tricesimo suonò allegre marcie e si volle l'inno di Garibaldi, tre volte ripetuto fra incessanti applausi.

Al bravo maestro Pignoni ed a tutti i filarmonici, le nostre congratulazioni.

I funerali del canonico Bernardis.

Il Testamento.

2. Set. Questa mane seguirono i funerali del compianto mons Bernardis, che riuscirono solenni per concorso di popolo e di clero.

Ieri si è aperto il testamento col quale il defunto lega la sua sostanza al chierico Adami Gio. Batta e al suo servitore Botussi Gio. Batta, che lo avrebbero amorosamente assistito durante la sua lunga infermità.

Il testamento porta la data 14 marzo 1897 ed è oggetto di molti commenti poichè in esso il defunto non nomina nemmeno i suoi prossimi parenti, i quali inizieranno pratiche per ottenerne l'annullamento, accusando l'infermità di mente di esso.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 Settembre 1901	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	751.1	750.6	749.3	748.8
Umido relativo	66	67	84	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	11.0	0.4	3 2	11.1
Velocità e direzione del vento	16-E	9-E	calma	8-E
Term. centig.	19 3	19.7	17.3	15.4

Temperatura

Giorno 3	massima	21.7
	minima	17.2
	minima all'aperto	16 0
Giorno 4	minima	14 6
	minima all'aperto	13.1

Venti deboli o moderati del I quadrante sul versante adriatico, prevalentemente meridionali sulle isole e versante tirrenico in fer ora.

Cielo nuvoloso sull'Itali superire e sardegna, vario altrov .

La prima seduta del Consiglio Comunale.

Il R Commissario Cian, ha indetta la riunione del Consiglio Comunale per lunedì 9 corrente alle ore 2 pom. Ecco l'ordine del giorno:

1. Relazione del R. Commissario sui provvedimenti emessi durante la sua gestione ed insediamento del Consiglio.
2. Comunicazione delle deliberazioni prese dal R Commissario coi poteri del Consiglio.
3. Nomina del Sindaco.
4. Nomina: a) di sei assessori effettivi; b) di due assessori supplenti.

Per gli aspiranti alla carica di Ufficiale Sanitario.

Il 20 ottobre p. v. verrà aperto nell'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova, un corso pratico d'igiene bimestrale e quotidiano, per gli aspiranti alla carica di Ufficiale sanitario.

Vi si possono iscrivere coloro che abbiano ottenuto la laurea in medicina e in chirurgia o in chimica e farmacia.

Alla domanda su carta da bollo da L. 0.60, unire la ricevuta della tassa d'iscrizione di L. 100.

Esami di Uditore Giudiziario.

Avvertiamo chi potesse averne interesse che gli esami di concorso pel conferimento dei posti di uditore giudiziario che erano stati fissati per giorni 14 e seguenti del p. v. novembre, avranno invece principio col giorno 21 dello stesso mese.

Riposo festivo.

Il Comitato per il riposo festivo si crede in dovere di comunicare che i negozianti «ramo manifatture» come dall'accordo pattuito, domenica 8 settembre terranno aperti i loro negozi fino ad ora illimitata.

—

Il suddetto Comitato invita pure i quattro signori proprietari che domenica hanno mancato alla parola data, col non osservare l'orario stabilito, a non rinnovare un tale atto, per non costringere il Comitato a rendere pubblici i loro nomi.

Per il bestiame che ritorna dall'alpeggio.

Per impedire che col bestiame che ritorna dall'alpeggio sieno importante nel Regno malattie contagiose il Ministero dell'Interno si è rivolto ai prefetti delle provincie di confine affinchè raccomandino di urgenza ai veterinari governativi di compiere una scrupolosa visita al bestiame reimportato; di indicare nel certificato di origine l'itinerario che il bestiame deve seguire evitando le località infette; di comunicare telegraficamente ai prefetti prima che il bestiame si allontani dalla dogana l'itinerario stabilito affinchè possano darne telegrafica partecipazione ai sindaci dei comuni di transito per l'eventuale adozione di misure sanitarie lungo il tragitto e ai sindaci dei comuni di destinazione per sottoporre il bestiame all'arrivo a una osservazione di sette giorni.

Società Dante alighieri.

L'egregio ing. R. Marcotti per festeggiare le nozze della figlia, signorina Giulia, coll'avv. U. Capsoni, ha versato a questo Comitato la somma di lire *cento* Il Comitato ringrazia caldamente il generoso oblatore, e unisce i propri ai voti che oggi sono formati dalla p ù eletta cittadinanza per la felicità degli sposi.

PELLEGRINAGGIO ALLE GRAZIE e feste popolari.

Notizie arretrate.

Lunedì vennero in pellegrinaggio i parrocchiani di Artegna, di Reana e paesi limitrofi, preceduti dai loro gonfaloni ed accompagnati dai parroci e da altri sacerdoti. Furono aspettati in Chiavris, alla Chiesetta, da alcuni giovani del servizio d'onore; di là, processionalmente si recarono al Santuario delle Grazie.

— Più tardi, nuova processione formata di Tarcentini, preceduti dal loro parroco.

— Ieri, furono in pellegrinaggio alcune centinaia di abitanti il distretto di S. Pietro al Natisone.

Alla messa solenne, pontificò il vescovo Feruglio di Vicenza, assistito alla cattedra dai canonici Marcuzzi e Conti, e all'altare dai parroci del Carmine e di S. Giorgio, sacerdoti Querini e Blanchini. L'arcivescovo Zamburlini assisteva in posto distinto, di fronte alla cattedra del pontificante.

—

(b. c) Ieri alla Madonna delle Grazie venne eseguita la messa postuma del compianto Mons. Tomadini, scritta per tre voci, quintetto ed organo.

La parte corale fu sostenuta lodevolmente dalla cantoria di Flambruzzo, diretta da quel vero artista che è il conte Girolamo di Codroipo. La parte orchestrale venne disimpegnata con molta diligenza dall'orchestra Verza

Il basso Don Giovanni Sudici, mansionario della insigne Collegiata di Cividale, sostenne la parte di concerto. Dotato di voce robusta, pastosa, intonatissima, Don Giovanni Sudici s'addimostrò un valore: fu mirabile specialmente nel *credo*.

Le parti variabili della messa si eseguirono in canto fermo, sotto la direzione del distinto Giovanni Trinco.

All'organo poi siedeva Raffaello Tomadini!

Tutti coloro che sanno apprezzare le doti squisitamente artistiche del degno nipote del gran Jacopo, possono ormai convincersi che qualsiasi spartito liturgico tomadiniano può, col suo mezzo, fare dovunque bella prova: alla valentia accoppia l'entusiasmo, che egli ha per le creazioni dello zio; e l'esecuzione riesce ammirabile.

Va segnalata una cosa: che tutte le spese inerenti alla festività musicale di ieri furono generosamente sostenute dal signor conte Girolamo di Codroipo. Colto per istudi severi, amante appassionato di tutto ciò che è bello, il conte di Codroipo è uno di quelli — ahimè pochi! — friulani, che, spinti da verace sentimento paesano, vogliono ridare nel regno dell'arte il posto immortale che spetta al sommo Tomadini.

Bravo, anzi bravissimo!

Al termine del Pontificale, il vescovo Feruzlio tenne un breve sermone, eccitando i fedeli alla divozione alla Madonna.

— Notevole il fatto che il sacerdote Luigi Blasuttig predicò, ai pellegrini della forania di San Pietro, nella lingua slovena.

Al finire della sua predica, e per invito suo, le volte del tempio echeggiarono di un poderoso *zivio* (evviva) a Maria ed alla Croce del Matajur.

—

Dicemmo notevole questo fatto anche per una considerazione che ci venne spontanea. Se si credette opportuno di tenere una predica slovena in terra dove lo sloveno non è compreso, a gente che dal suo paese non si era allontanata se non per un giorno; o perchè l'autorità ecclesiastica non potrà (noi diremmo: non *dovrebbe*) accogliere le domande perchè in S. Pietro al Natisone, terra dove si capisce da tutti e da tutti anche si parla quando vogliono l'italiano; non potrà, diciamo, accogliere favorevolmente il desiderio più volte espresso che fosse tenuta la domenica una funzione con predica in italiano, per le giovanette che studiano in quella R. Scuola Normale, le quali — venendo da tutto il Friuli ed anche da altre provincie, nulla comprendono delle prediche e delle preghiere dette in sloveno? Perchè si lasciano così otto e più mesi dell'anno digiune della parola sacerdotale?...

Se ci sono difficoltà da rimuovere; o non dovrebbe l'autorità suprema ecclesiastica cercare di farlo, pur di soddisfare un desiderio, ch'ella dovrebbe giudicare come una celeste ispiraz one?

Chiudiamo la parentesi.

—

Perosi alle prove del «Natale».

L'illustre maestro D. Lorenzo Perosi diresse ieri sera la seconda parte delle prove del suo oratorio il *Natale*, in Duomo. Quando il maestro Stefani, cedendogli il posto, lo presentò all'orchestra, da questa partì un evviva prolungato.

Le prove procedono benissimo. Perosi anzi perciò espresse la sua viva contentezza al maestro Stefani.

Jer sera vennero applauditi (dai membri della Commissione, presenti) gli artisti, e con molto calore l'insuperabile *Storico*: il comm. Kaschmann.

Sorprendente è il modo straordinario con cui, dirigendo, il maestro Perosi *sente* la sua musica: il suo *sentire* egli trasmette in chi assiste. Il suo occhio vivace, penetrante, mobilissimo, affascina addirittura.

—

Ottima è la disposizione delle sedie e poltrone; tutti potranno vedere e sentire bene

Facciamo caldo appello alla cortesia delle signore affinchè intervengano alle esecuzioni *senza cappello*.

La prova generale.

Oggi a mezzodì ultima prova. Prova generale questa sera alle ore 20; assisterà solamente la Commissione e la stampa.

L'arrivo dell'Arcivescovo Armeno.

Aspettato da una vera folla, giunse ieri col diretto — ritardo 12 minuti — delle 17, l'Arcivescovo Armeno Mons. Giurekian di Venezia, accompagnato da due secretari e da un giovane del servizio d'onore.

Furono a riceverlo entro la stazione il Presidente del Comitato mons. Conti, il segretario dell'Arcivescovo, il parroco delle Grazie mons. dell'Oste, l'avv. cav. Casasola, il cav. Ugo Leschi, parecchi sacerdoti, il cav. Pari, quasi tutti i giovani dell'ordine.

Scambiati i saluti e terminate le presentazioni, l'Arcivescovo Armeno prese posto nella carrozza arcivescovile e fu condotto nel palazzo dell'Arcivescovo — del quale è ospite.

L'Arcivescovo venne ad attendere l'ospite sullo scalone; e lo accompagnò poi nella Sala Rossa. Dopo breve scambio di parole i due illustri prelati si ritirarono.

Il Pontificale in rito armeno

che doveva aver luogo alle ore 10, si è dovuto sospendere, non avendo potuto venire i rever. Diaconi assistenti, per causa di un violento temporale scoppiato stamane a Venezia, alle tre, che non permise loro d'imbarcarsi all'Isola di S. Lazzaro.

A S. E. monsig. Giurekian, non restò altro che celebrare la Messa, assistito dai suoi due secretari, e quindi, domani, tempo permettendo, il Pontificale si farà alle ore 8 e mezzo, dovendo aver luogo alle 10, come venne annunciato, il Pontificale di S. E. Mons. Isola vescovo di Concordia, colla Cantoria di Mortegliano.

Splendidamente riusciti

i due numeri unici pubblicati in occasione del pellegrinaggio dalla tipografia del Patronato; e veramente interessanti. Quello sul *Natale* del Perosi sarà letto con utilità da quanti vorranno gustare il sacro Oratorio che il genio di questo sacerdote creò.

Concerti sopra concerti.

Non abbiamo annunciato ieri che la banda musicale di Colugna, trovandosi lunedì circa alle 20 in giardino grande per eseguire un concerto, si ebbe una solenne lavata di capo da... Giove Pluvio.

Costui non ha voluto neppur rispettare il primo concerto che veniva dato quale *avanguardia* degli spettacoli di settembre; perchè, per chi ancora non lo sapesse, ogni sera incominciando dal giorno 2 settembre, la Commissione per i festeggiamenti di settembre ha stabilito che la banda di Colugna dalle ore 7 3/4 alle 9 3/4 rallegri i pellegrini che a quell'ora escono dalla Chiesa delle Grazie.

In un giornale cittadino era stata esposta quest'idea si credevache il municipio accordasse la banda municipale almeno per tre sere di questa settimana ma il Comitato delle feste, sapendo purtroppo che ciò non sarebbe mai avvenuto con ottimo pensiero, ha creduto bene di far sua quest'idea, mettendola in esecuzione nel modo detto più sopra.

Il Numero Unico

pubblicato per la circostanza del Pellegrinaggio e gli altri ricordi, non si danno che mediante la presentazione della tessera, la quale serve anche per ottenere i ribassi ferroviari.

Chi desidera tessere, si rivolga alla Direzione del Pellegrinaggio in via della Posta N. 16.

—

Chi assisterà alle esecuzioni del «Natale» a Udine, potrà ripartire dalla Città coi treni delle 5, alle 5.35, durando l'Oratorio soltanto due ore.

Teatro Minerva.

Interessantissime tutte le proiezioni ieri sera prodotte e rappresentanti diversi punti di Parigi all'epoca dell'Esposizione mondiale.

Il numeroso pubblico le accolse con continui applausi ammirando assai il *Panorama circolare della Senna, La piattaforma girante (Le trottoir roulant) Il villaggio svizzero* ed altre ancora.

—

Questa sera, a richiesta generale, le proiezioni dell'*Esposizione mondiale* si ripetono e di più si esporranno quelle rappresentanti le principali scene del celebre romanzo *Quo vadis?* comprese in 4000 fotografie da rappresentarsi senza alcun intervallo.

Fiorisce l'arancio...

Oggi, con le *formalità di legge* prima e poi con il *rito religioso*, consacrarono l'unione del loro cuori due giovani di ottime famiglie concittadine: il dott. Urbino Capsoni impalmava la leggiadra e buona signorina Giulia Marcotti, figlia dell'egregio ingegnere Raimondo.

Testimoni all'atto furono: signora Cernazai-Marcotti, co. Luigi Frangipani cav. Francesco Braida, capitano Giulio Marcotti.

Numerosi parenti ed amici delle due famiglie assistettero. Notiamo: signora Maria Follini-Rubini, contessa Frangipani, contessa Marcotti-Arnoldi, marchesa Mangilli-Foramitti e Mangilli-Rubini, contessina Beretta, contessa Romano e figlie, signorina Orter, signora Anry Rubini nob. Marcotti-dal Torso, contessa Elti-Zignoni Rubini; e signori: marchesi Benetto e Francesco Mangilli, co. Beretta. signor Pietro Rubini, prof. Domenico Rubini, nob. E. Dal Torso, co. A. Romano, co. Giacomo di Prampero, ing. G. Maraini, avv. Linussa, co. Lucio Valentinis...

Numerosi i regali — alcuni, ricchissimi, altri di grande pregio artistico. Numerose anche le pubblicazioni: ne ricordiamo alcune: del co. Luigi Frangipani, sulla nob. famiglia Rinoldi — una raccolta interessante di regesti, di notizie variate, con albero geneologico e stemma (tip. Del Bianco); del dott. Giuseppe Marcotti, il noto scrittore, — una lettera sulla Dante Alighieri; del nob. E. del Torso — tavole genealogiche dei signori di Fontanabona, con illustrazione (tip. Doretti); del dott. G. Biasutti — documenti interessanti sui primi friulani frequentatori della Università di Bologna, secolo decimoquarto (tip. Del Bianco); del dott. Pier Sylverio Leicht — liquidazione spese di liste concernente i co. di Strassoldo, secolo decimosesto (tip. Del Bianco); un volumetto di versi dell'ing. Gino Capsoni cugino dello sposo; ed altre ancora.

—

Altre beneauspicate nozze: il signor Riccardo Perosa con la gentile signorina Anna Loi. Padrini, il nob. Oldo D'Alda e il rag. Ermenegildo Perosa.

Alle due coppie avventurate, i nostri migliori auguri; alle famiglie loro, le più vive congratulazioni.

Esposizione di merletti

Per pochi giorni verranno esposti nelle vetrine del negozio del sig. Antonio Fanna, i merletti stupendi della Contessa Cora di Brazzà, lavorati nelle scuole cooperative di Brazzà.

Per chi ha perduto.

Furono trovati in un sacco dei rocchetti sulla strada da Chiavris a Paderno. Chi li ha perduti può ricuperarli al N. 55 a Paderno.

All'Ospitale

venne medicato jersera Antonio Beltramini d'anni 47 facchino per ferita al cuoio capelluto riportata accidentalmente, guaribile in 8 giorni.

I sequestri.

Furono sequestrati e distrutti dall'ufficio all'annona 54 meloni e 36 chil. di pesche perchè guasti.

Borseggio.

Giusto Querino di Giuseppe d'anni 20 di S. Gottardo denunciò di essere stato derubato del portafoglio contenente lire 7 ed una cartella della lotteria Napoli Verona, nonchè dell'orologio d'argento del valore di lire 14 e della catena con ciondolo del valore di lire 3; il tutto mentre trovavasi alle funzioni al tempio delle Grazie.

Ex vice-direttore postale, sotto processo.

Funzionò per parecchi anni, anche tra noi, in qualità di vice direttore delle R. Poste, il signor Augusto F.... e fu traslocato a Padova.

Ivi, in seguito ad una serie di indelicatezze commesse, fu retrocesso, dal grado di vice-direttore a quello di semplice impiegato.

Ma ora, si scopersero a suo carico, nello stesso Ufficio postale di Padova, ed in seguito ad un'inchiesta amministrativa, smarrimenti di lettere, sottrazione di corrispondenze per appropriarsene i francobolli.

Sarebbe anzi accusato di aver venduto dieciotto o diecinove francobolli, ma il *Veneto* di Padova scrive, che chissà quanti altri ne avrà staccati dalle lettere, lettere che poi faceva sparire.

Contro di lui fu sporta regolare denuncia all'Autorità giudiziaria.

Paternità mal data.

Il signor Giusto Fontanini protesta non essere lui che disse il motto di spirito, da noi riferito ieri.

Egli non era alla sezione delle Grazie, ma nel suo laboratorio; e sparò un petardo, solo per prova, stando ora intento a preparare i fuochi per lo spettacolo pirotecnico di domenica.

L'aneddoto accadde con altri protagonisti alla sezione delle Grazie: dove, udita la detonazione, fu chiesto:

— Cosa è? cosa fanno?...

E fu risposto:

— Oh nulla: cominciano ad allargare la piazza d'armi.

Rei del delitto di paternità mal data, ne facciamo pubblica ammenda.

La vertenza « Schiavi - Crociato. »

L'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi pubblicava jeri la seguente lettera, nel *Giornale di Udine*:

«Io ho detto *falsa* l'asserzione del *Crociato* sull'aver io cercato l'alleanza coi clericali.

Il *Crociato* di stasera dichiara di insistervi. Egli insiste, dunque, nel dire il falso.

Il *Crociato* deve uscire dai confini di una nuda affermazione.

Dica quando, con chi, in qual modo, direttamente, io abbia cercato, o desiderato, o favorito l'alleanza dei liberali coi clericali.

Questo è l'obbligo suo; attendo che egli lo adempia con lealtà.

—

Il Crociato jersera risponde con un articolo di circa una colonna. La parte sostanziale dell'articolo ci sembra questa:

L'avvocato ha non una, ma mille ragioni di così scrivere, e noi dobbiamo certo uscire dalla *nuda affermazione*, perchè non è nostra abitudine gettar *bombe* cosidette elettorali o inventar di sana pianta le cose.

Peraltro, essendochè le informazioni che abbiamo avuto non pervengono dai nostri, ma dagli amici o dai colleghi di partito dell'avv. Schiavi — così non è tanto facile cavar loro una testimonianza in iscritto. Perciò abbia pazienza un poco l'avv. Schiavi e, se non riusciremo ad altro, diremo senza riserbo *quando, con chi e dove* egli «parlando delle testè passate elezioni si sia espresso» sulla opportunità di fare l'alleanza dei moderati coi clericali per vincere i partiti popolari» ed abbia detto ai suoi «che facciano pure le pratiche per un'alleanza, ma che egli (la solita storiella) *pei precedenti* non può a questa prendere parte.» il che in buon volgare vorrebbe dire: «Io mi sono compromesso; del resto purchè si possa venire ad un accordo prendete, me e buttatemi a mare.»

Frattanto — non potendo provare le parole con parole — proviamoci a provarle *coi fatti* che tutti conoscono e niuno può smentire.

E il giornale prosegue dicendo che l'avv. Schiavi non protestò per le pratiche fatte con i clericali dal partito — o da alcuni del partito suo; che non protestò, non rinunziò, ma si lasciò portare nella lista del suo partito in cui c'erano tre nomi comuni con la lista clericale. E invoca il giudizio del pubblico: «il pubblico giudichi se questi fatti, che sono fatti, non diano — intanto — ragione a quanto affermiamo e su quanto insistiamo noi, piuttosto che a quanto afferma e su quanto insiste l'avv. Schiavi.»

Soggiunge — e qui ci sembra che sposti la questione, cercando travolgere altri nel dibattito suo, ch'è limitato ad un punto ben definito e pel quale si attende la *dimostrazione provata* e non *l'induzione possibile* — soggiunge, diciamo, che l'avv. Schiavi c'è caduto con una ingenuità fenomenale nella trappola tesagli dal *Paese*; il quale, mentre nelle ultime elezioni politiche e in queste amministrative, per impressionare il popolo e soffocare nei religiosi anche il resto di simpatia verso di lui avv. Schiavi, lo presentava come il *babau* dei cattolici, l'oratore scritturato dei velenosi e anticristiani discorsi pel XX settembre, ecc. ecc.; non appena si sparse in città la voce di una sua resipiscenza e il suo nome comparve nella lista che ha comuni coi cattolici tre candidati, ecco che «il *paese* grida allo scandolo, ecco «che Girardini getta l'allarme e pro«clama liquidato l'uomo.» E — sempre il *Crociato* — rivolge al *paese* questo dilemma: «O l'avv. Schiavi nel 1896 e nel 1899 ha fatto *bene* e allora voi non potevate denunziarlo al disprezzo del popolo; o ha fatto *male* e allora voi adesso perchè denunziarlo un'altra volta al popolare disprezzo per la sua — chiamiamola pure così — conversione politica?»

Questo conclude il foglio clericale, doveva l'avv. Schiavi rispondere; e non incollerirsi «per aver noi detto che anch'egli cercava, desiderava (nel senso che avrebbe veduto quest'anno volentieri) l'alleanza clerico-moderata anche a costo del sacrifizio della sua propria persona) — come speriamo di riuscire a comprovare.»

Aspettiamo che la *speranza* del *Crociato* si avveri, per un giudizio definitivo; che le dovessimo darlo oggi, al punto in cui stanno le cose, non sarebbe certo favorevole al giornale. E poichè esso medesimo dice che l'avvocato Schiavi, nei suoi non ancora provati discorsi affermasi pronto a sacrificare la propria persona, se il partito credeva utile e possibile un'alleanza coi clericali; ci sembra che onestamente si debba riconoscerechè non vi fu in lui affermare peccato di incoerenza.

Trasporto di sede.

Il negozio del barbiere PIETRO TOFFOLETTI è trasportato da via Lionello n.o 2 in via **Cavour N. 15** rimpetto l'orologeria del signor Giacomo Ferrucci.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 settembre a L. 104,00.

MEMORIALE DEI PRIVATI

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 31 Agosto 1901.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	41,155.38
Mutui e prestiti	»	5,854,330.20
Buoni del Tesoro	»	1,260,000.—
Valori pubblici	»	5,895,493.80
Prestiti sopra pegno	»	605,872.—
Conti correnti con garanzia	»	289,281.83
Cambiali in portafoglio	»	1,034,679.30
Conti correnti diversi	»	4,772.62
Ratine interessi non scaduti	»	262,035.99
Mobili	»	8,845.66
Crediti diversi	»	42,467.58
Depositi a cauzione	»	2,433,060.—
Depositi a custodia	»	1,878,197.57
Attivo	L.	19,512,198.49
Spese dell'esercizio in corso	»	97,296.42
Totale	L.	19.609.494.91

PASSIVO

Depositi nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,834,073.20
Depositi al portatore 3 0/0	»	9,628,060.13
Depositi a piccolo risp. 4 0/0	»	742,043.83
Totale credito dei depositanti	L.	13,204,786.16
Interessi matur. sui depositi	»	251,608.57
Debiti diversi	»	40,478.37
Conto corrispondenti	»	12,204.95
Depositanti per dep. a cauz.	»	2,433,060.—
Depositanti per dep. a custodia	»	1,878,197.57
Passivo	L.	17,820,335.62
Fondi per le oscil. dei valori	»	450,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1900	»	1,112,247.82
Rendite dell'esercizio in corso	»	226.911.47
Totale	L.	19,609,494.91

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI

nel mese di agosto 1901.

Qualità dei depositi	Libretti emessi	Libretti estinti	Depositi num.	Depositi somme Lire	C.	Rimborsi num.	Rimborsi somme Lire	C.
Nominativi	14	5	68	202,283	76	66	65,067	70
Al portatore	151	103	886	355,692	51	380	348,921	—
A piccolo risparmio	42	34	421	21,988	43	211	18,652	43
da 1 gennaio a 31 agosto 1901								
Nominativi	150	95	619	1,255,393	93	775	1,130,410	06
Al portatore	1285	977	6766	3,396,530	78	7790	3,086,402	33
a piccolo risparmio	335	255	3574	119,343	19	1963	105,660	91

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine
riceve depos. su libr. nominativi al 2 3/4 p. 0/0
» al portatore » 3 »
» a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 »
accorda prestiti a enti morali della Provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni » 4 1/2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 » 5 »
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni » 4 1/2 »
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative fino a sei mesi » 4 »
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca
a debito » 4 3/4 »
a credito » 3 3/4 »
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro » 4 3/4 »
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi » 4 3/4 »
con rinvio a scadenza non maggiore di quattro mesi » 4 3/4 »
La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

Municipio di Bicinicco.

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di maestra nella Scuola mista di Felettis per l'anno scolastico 1901-1902, cui va inerente lo stipendio di L. 700:—, si avvisa coloro che aspirono al posto, a produrre entro il 30 sett. finchè corrente la domanda corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma d'abilitazione all'insegnamento.

b) Fedina penale di data non anteriore a sei mesi.

c) Certificato di buona condotta e moralità.

d) Certificato di sana costituzione fisica debitamente legalizzato.

Dalla residenza Municipale.
Bicinicco 1 settembre 1901.
Il Sindaco.
D. Mantovani.

Avviso di protrazione d'asta.

Si avverte che la continuazione dell'asta dei rimanenti vini, liquori e mobili di proprietà del fallimento Lunazzi e Panciera, siti nel magazzino in Suburbio Aquileia, casa Pecoraro, è stata rimandata a sabato 7 corr ore 9 ant., ferme le condizioni di cui i precedenti avvisi.

Udine, 4 settembre 1901.

Il curatore del fallimento
Avv. Ermete Tavasani.

VOCI DEI PRIVATI.

L'allargamento della Piazza d'armi.

Una spiegazione

Su questo che era una delle proposte inserite nel programma elettorale del partito liberale, la grande maggioranza prese un equivoco.

Non si tratta dell'allargamento della ex piazza d'armi o Giardino Grande o piazza Umberto primo, come fu battezzata dal defunto consiglio comunale; ma bensì della vera *piazza d'armi* di San Gottardo ove i militari di fanteria e cavalleria si recano per turno — stante la sua insufficente estensione, a fare i militari esercizi.

E anzi possiamo dire (e se ne occupò l'amministrazione cessata) che detto allargamento è indispensabile se si vuole aumentare la guarnigione militare.

E' per questo che l'autorità militare pose il veto a che venisse a Udine il battaglione del 17 di stanza a Venezia o anche un altro reggimento, coi vantaggi che reca agli esercenti della città, al piccolo commercio.

Quindi, rappresenta un non senso il detto dei popolari: in *là il Chisçhell*; e il motto di spirito, nel foglio d'oggi riportato da voi, se resta un bel motto, per chi ebbe la prontezza di pronunciarlo, non è meno vero che perde alquanto della sua arguzia qualora si avesse voluto alludere al «Giardino Vecchio» o Piazza d'Armi o Piazza Umberto I che la si voglia dire.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Un grappolo d'uva pagato con tre giorni di arresto! — Certo Chialina di fuori porta Pracchiuso, era da qualche tempo in bestia, come suol dirsi, per continuati furti di frutta, nel suo orto. Di pera, non gli avevano lasciato nemmeno la semenza! Perciò si mise in guardia:

— Il primo che mi capita... — pensava.

E capitò una ragazza, Teresa Bolzicco quindicenne, da Lestizza, fantesca presso una famiglia vicinante. Il Chialino la colse sul fatto che aveva rubato un grappolo d'uva; e chiamò i carabinieri, che l'arrestarono.

Il Tribunale, per citazione direttissima, la condannò a tre giorni di arresto.

Notizie telegrafiche.

Lo czar ricevera Krüger.

Bruxelles, 3. — La legazione del Transvaal conferma la notizia avere lo czar Nicolò promesso al segretario privato di Krüger che riceverà il presidente nella prossima occasione, senza però precisare la data.

ULTIMA ORA.

Naufragio. - Vittime

COSTANTINOPOLI, 3. — La nave *Novammore* della Antwerpen - belgian maritimes Company, di tonnellate 3500, agli ordini del capitano Nelson, partito con un carico di petrolio da Batum per Bombay, naufragò nel Mar Nero fra Rizeh e Trebisonda.

Tutto l'equipaggio, ad eccezione di un marinaio norvegese, annegò.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.